

LA TRACCIATA DELLA MANOVRA

Pensioni

◆ Sindacati e governo firmano un memorandum che prevede il completamento del processo di riforma tracciato dal 1995, dalla legge Dini, in poi. Quattro gli obiettivi: sostenibilità finanziaria dei conti previdenziali, miglioramento delle prospettive per i giovani, raggiungimento di maggiore equità sociale, corresponsione di pensioni di importo adeguato.

Uffici snelli

◆ La pubblica amministrazione si riorganizza sul territorio e accorpa gli uffici periferici statali della «Prefettura-Ufficio territoriale del Governo» che così «esercita le funzioni degli uffici confluiti e dipende funzionalmente dai ministeri di settore per gli aspetti relativi alle materie di competenza...». Non rientrano nell'accorpamento uffici periferici di affari esteri, giustizia, difesa, beni e attività culturali.

Sanità

◆ Il ministro della Salute Livia Turco ha illustrato ai sindacati confederali i contenuti del Patto per la salute tra governo e Regioni e le linee di indirizzo del ddl finanziaria per la sanità. Si stanziavano 97 miliardi per il 2007. Dai sindacati è arrivato un primo parere positivo per quello che riguarda l'impianto della proposta ma i confederali hanno espresso unitariamente una posizione contraria all'introduzione di ticket.

Meriti

◆ Per i dirigenti della Pubblica amministrazione che non raggiungeranno gli obiettivi di risparmio e di riorganizzazione indicati dalla Finanziaria salterà l'indennità di risultato. Lo prevede la bozza di legge finanziaria secondo cui il mancato raggiungimento degli obiettivi è valutato «ai fini della responsabilità dirigenziale e della corresponsione dell'indennità di risultato».

Irpef

◆ Una rimodulazione delle aliquote intermedie e l'arrivo delle detrazioni al posto delle attuali deduzioni alleggerirà l'Irpef sui contribuenti che guadagnano meno di 35.000-40.000 euro. Contemporaneamente salirà al 45% l'aliquota per i redditi oltre i 100mila euro (oggi è al 43%), mentre quelli tra 70mila e 100mila pagheranno il 43% (oggi il 39%). Si smonta così il secondo modulo della riforma Tremonti.

Dirigenti

◆ Per ridurre le spese dei ministeri si procederà alla «riorganizzazione degli uffici di livello dirigenziale generale e non generale procedendo alla riduzione in misura non inferiore al 10 per cento di quelli di livello dirigenziale generale ed alla eliminazione delle duplicazioni organizzative esistenti». Si procederà inoltre alla «gestione unitaria del personale e dei servizi comuni».

Cuneo

◆ Il cuneo fiscale - taglio di cinque punti, 60% a favore delle imprese e 40% a favore dei lavoratori - non sarà l'unica misura per le imprese. Il ministro per lo Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, spiega: «Il cuneo serve per dare una boccata di ossigeno alle imprese, per indurle a reagire, ma ci vuole qualcosa che le incoraggi ad andare verso l'innovazione tecnologica, gli investimenti e l'internazionalizzazione».

Salari web

◆ Pagamenti degli stipendi on line. Dal prossimo anno «per eliminare duplicazioni e sovrapposizioni» dei servizi della Pubblica Amministrazione e per favorire il controllo centralizzato della spesa per il personale, tutte le amministrazioni saranno «tenute ad avvalersi delle procedure informatiche» per i pagamenti degli stipendi dei dipendenti pubblici, comprese Forze Armate e Polizia.

Irpef più pesante per i ricchi, stretta sugli statali

Ultimi passi per la Finanziaria: memorandum d'intesa sulle pensioni

di Bianca Di Giovanni / Roma

RUSH FINALE Aliquote Irpef più pesanti per i ricchissimi, più leggere per i ceti medio-bassi. Ancora: intesa di massima con i sindacati per discutere della riforma previdenziale a partire da gennaio. Queste le novità più «attendibili» emerse in una giornata fitta di

indiscrezioni e polemiche sulla Finanziaria, scoppiate dopo la divulgazione di una «bozza» definita in serata «superata e inattendibile» dal Tesoro. Un'ottantina di pagine, con 40 articoli «strategici» dai tecnici, che calano una scure pesante sulla pubblica amministrazione e sulla scuola. In serata è l'intervento di Romano Prodi a placare le acque agitate della maggioranza e dei sindacati, già pronti allo sciopero. «Vedremo cosa si può fare per riarmonizzare il capitolo scuola», dichiara il premier. Lasciando intendere che il cantiere Finanziaria è ancora tutto in corso: incontri, contatti informali, aperture e abbozzamenti. Sarà così per altre 48 ore (e forse più), fino al varo in consiglio dei ministri di venerdì.

Nel frattempo in Via Ventiseptembre si fanno i conti per aggiornare i dati su Pil e deficit. La sentenza Ue sull'Iva sulle auto dovrebbe costare 15 miliardi, da reperire a fine anno. Secondo indiscrezioni - non confermate - il deficit chiuderebbe al 4,8%. Ma

per coprire quel «buco» basterebbe una tantum, visto che si tratta di uscite straordinarie. Il discorso sul 2007 è completamente diverso: Tommaso Padoa-Schioppa si è impegnato a fare una manovra da 30 miliardi tutta strutturale. Per questo la macchina pubblica dovrà essere completamente rivista. Per questo i tecnici di Via Ventiseptembre «sfornano» ipotesi pesanti sul fronte della spesa. «Ma una cosa è certa - dichiara il sottosegretario Alfiero Grandi - La manovra sarà redistributiva, nel senso che si toglierà ai ricchi per dare ai poveri. E la manovra non sarà fatta contro il sindacato». Insomma: 48 ore di tempo per giungere a un'intesa complessiva. Anzi, forse anche meno: già domani ci sarà il tavolo conclusivo con le parti sociali.

Il capitolo dell'equità è tutto affidato al fisco. Il viceministro Vincenzo Visco sta rimodulando la curva dell'Irpef. Sui redditi tra i 70mila e i 100mila euro annui sarà applicata l'aliquota del 43% (oggi al 39%), su quelli oltre i 100mila euro si torna al 45%, come chiede Rifondazione. Smontato il secondo modulo della riforma Tremonti. Le maggiori risorse andranno in parte a finanziare aliquote più leggere alla base della piramide: dovrebbe ridursi il carico sotto i 40mila eu-



Romano Prodi con Tommaso Padoa-Schioppa. Foto Ansa

ro. E non solo: saranno reintrodotti le deduzioni per i figli a carico. Ormai scontata la manovra sulle rendite finanziarie, tutte armonizzate al 20%, quota a cui saranno tassati anche i conti correnti (oggi al 27%). La misura dovrebbe fruttare circa 2 miliardi. In via di revisione anche gli studi di settore, per cui si prevede l'innalzamento della soglia di congruità.

Sul fronte della previdenza, il clima sembrerebbe (ma il condizionale è d'obbligo) volgere al sereno. Domani, a margine del tavolo con le parti sociali, si siglerà anche un memorandum d'intesa tra governo e Cgil, Cisl e Uil che impegna le parti a discutere della riforma dello «scalone» da gennaio 2007. Quanto alle misu-

re da inserire nella manovra, si sta ancora trattando sull'ipotesi di chiudere una finestra d'uscita (rimodulando le altre tre ogni 4 mesi), l'innalzamento dei contributi di autonomi e parasubordinati, il prelievo del 3% sulle pensioni d'oro (platea da definire, probabilmente oltre i 5mila euro netti mensili).

Anche nella sanità è stata raggiunta un'intesa di massima con le Regioni, che assicura circa tre miliardi di risparmi. A questo punto il vero nodo resta il pubblico impiego, con tanto di tagli sia alla scuola che ai ministeri. La bozza circolata ieri non fornisce cifre, ma prevede una serie di misure drastiche per ridurre il peso degli uffici pubblici e le relative spese. Vi compare la proposta

smentita da Cesare Damiano - di accorpamento tra Inps, Inpdap, Ipost, Enpals e Ipsema. Si formerebbe un solo istituto previdenziale, chiamato Ipu. Taglio netto anche ai consumi dei ministeri, che subirebbero un taglio del 6% nelle spese intermedie. Stretta anche sulle assunzioni della pubblica amministrazione: dal 2008 in poi si potrà inserire in organico un nuovo assunto ogni 5 pensionati. Verso la riorganizzazione anche gli uffici dirigenziali, che verrebbero accorpati o soppressi. Tra gli impiegati, poi, si prevede con il personale addetto al back office (supporto, risorse umane, ecc) non superi il 10% dell'organico. Ai Comuni che risparmiarono andrà la compartecipazione Irpef.

VERTICE

A cena Prodi cerca l'ok di Cgil Cisl Uil

◆ Dopo una giornata da rissa politico-sindacale, una cena e un intenso dopo-cena a Palazzo Chigi. È durato fino a mezzanotte il vertice tra i tre segretari confederali, il premier, i ministri Tommaso Padoa-Schioppa, Cesare Damiano e Pier Luigi Bersani, il viceministro Vincenzo Visco. Sul tavolo, oltre alle pietanze, il vero nodo da sciogliere: le risorse per statali e scuola. Quella revisione così come è stata presentata ieri non ha alcuna chance di funzionare. Sarebbe un suicidio politico portarla avanti. Al tavolo lo sanno tutti. Ma sanno altrettanto bene che la soluzione si troverà all'ultimo minuto, a poche ore dal varo della Finanziaria da parte del consiglio dei ministri di venerdì.

A notte piena, all'uscita da Palazzo Chigi, il segretario generale della Uil Angeletti si è lasciato scappare un «siamo solo discutendo» mentre Epifani e Bonanni hanno preferito il silenzio. «Parlare fa sempre bene» ha commentato un partecipante all'incontro per conto del governo. Ora si prevedono altre due giornate di fuoco. Da cui dovranno uscire più risorse per i contratti e (forse) un'intesa per la riorganizzazione delle strutture scolastiche. Una sorta di memorandum sulla falsariga di quello che si sta stilando per la previdenza.

«È meglio che ora strilliamo noi, perché dopo saranno altri a strillare», confessa un esponente sindacale. Quegli «altri» sono i lavoratori autonomi, per cui si prepara una

batteria di aggiri. Più contributi da pagare, oltre alla revisione degli studi di settore. A dar voce ai timori degli autonomi è stato il leader di Confesercenti Marco Venturi. «Troppa netta è la distanza tra chi paga e chi riceve in questa manovra», ha detto. Dando una stoccata alla grande impresa, comunque «gratificata» dal cuneo fiscale. In questa situazione l'ultima cosa che l'esecutivo cerca è la rottura con il sindacato sui dipendenti. Alla fine per giungere all'intesa servirà molta diplomazia. E anche nuove risorse. È assai probabile che la soluzione venga trovata negli incontri con i ministri «di settore», Luigi Nicolais e Giuseppe Fiorini. Già oggi ci dovrebbero essere incontri informali a Palazzo Vidoni sul tema del precariato. Quanto a Fiorini, starebbe lavorando di concerto con Fabio Mussi per individuare gli sprechi da eliminare. Si tratta comunque di tutti piani che non si esauriscono certo con una finanziaria. Per questo si punta piuttosto ad un accordo quadro. Per ora le posizioni restano distanti. Troppo distanti. Quel miliardo promesso per il rinnovo dei contratti è stato bollato come una elemosina dalle organizzazioni sindacali. Se ne chiedono molti di più. Molte le partite da chiudere. Tant'è che ieri c'è stata una girandola di incontri a Palazzo Chigi. Prima Luca Cordero di Montezemolo - con cui si è parlato di cuneo fiscale - poi alcuni ministri di spesa. Oggi prevista un'analoga «scaletta». b. di g.

Cambia l'Inps e diventa Inpu, ma i sindacati lanciano l'allarme: non improvvisiamo

Un unico ente per dipendenti pubblici e privati e per gli autonomi. Damiano: confronto approfondito dopo la Finanziaria. Bocciatura di Cgil, Cisl e Uil

di Giampiero Rossi / Milano

Un solo ente di previdenza per assicurare tutti i lavoratori dipendenti, da quelli della pubblica amministrazione, ai marittimi, dagli attori ai calciatori? È ambizioso il progetto che sembrerebbe circolare nelle stanze del governo, ma già le prime indiscrezioni hanno sollevato una raffica di obiezioni e, come è ormai prassi, di smentite. Con l'aggiunta di una mezza certezza: il provvedimento non entrerà in Finanziaria.

«Il riordino degli enti previdenziali, per la rilevanza della materia trattata e il gran numero dei lavoratori e pensionati interessati, richiede un confronto approfondito

con le forze sociali», ha volto chiarire in serata il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, dopo che erano circolate le prime anticipazioni e le quasi contestuali critiche al progetto ideato per risparmiare sulla gestione e semplificare e razionalizzare l'attività previdenziale, assistenziale, creditizia e sociale che attualmente svolgono gli istituti previdenziali.

Prima ancora che Damiano smentisse l'inserimento del progetto in Finanziaria, il piano di riordino in un unico ente previdenziale è stato infatti bocciato dai sindacati: «L'ipotesi dell'Inpu - dice il segretario confederale della Cgil,

Morena Piccinini - ci sembra il frutto solo dell'improvvisazione, della faciloneria e, forse, di qualche particolare interesse di chi, come spesso accade, è interessato a rimettersi nel torbido». E soprattutto, secondo la dirigente sindacale, la finanziaria «non è lo strumento deputato ad affrontare te-

Il riordino degli enti previdenziali richiede un confronto approfondito con le forze sociali

mi di tale rilevanza, né a definire ipotesi di commissariamenti o di scioglimenti degli attuali organi». La Cgil, sottolinea Morena Piccinini, «ritiene necessaria l'apertura di un confronto vero sugli assetti e le funzioni degli enti previdenziali e degli organi rappresentativi, sulle sinergie che possono essere attuate e sulle razionalizzazioni necessarie anche per rendere più efficaci le prestazioni rivolte ai lavoratori e alle lavoratrici, ai pensionati e alle stesse imprese. Tutto ciò potrà avvenire solo sulla base di un vero confronto che non può essere bruciato nei tempi di gestione legislativa della legge finanziaria».

Secco anche il no dalla Cisl: il se-

gretario aggiunto Pier Paolo Baretta non approva alcun «intervento in finanziaria sugli enti previdenziali: né di riunificazione, né sugli assetti, né sugli organi. La materia è sensibile - prosegue Baretta - e necessita di una discussione seria e non improvvisata». Stessa posizione da parte della Uil, se-

La manovra non è lo strumento deputato ad affrontare temi di tale rilevanza

condo la quale il riordino non può essere contenuto nella Finanziaria perché «necessita di una riflessione e una progettazione non compatibile con i tempi della stessa». Il progetto non piace neppure all'Ugl: «dopo l'annuncio dello stanziamento di una cifra irrisoria per il rinnovo dei contratti pubblici, oggi siamo costretti ad ascoltare altre pessime indiscrezioni in materia di Pubblica amministrazione», taglia corto il segretario confederale Fulvio Depolo. Ma al di là delle frasi forti e delle prese di posizione nette, sia dalle voci critiche che dalla smentita del ministro del Lavoro sembra emergere la prospettiva futura dell'Inpu: una volta stabilito

che non farà parte della finanziaria, è probabile che diventi materia di confronto, senza avvertità particolarmente accese da parte sindacale.

Intanto c'è da segnalare anche qualche voce di immediato consenso, come quella che arriva dal mondo cooperativo: «È un progetto che può solo essere condiviso e che va perseguito con la determinazione necessaria», dicono convinto Flavio Casetti, Responsabile della gestione operativa di Cooperlavoro (Fondo Pensione Complementare dei lavoratori, soci e dipendenti delle cooperative di lavoro) e Graziano Pasqual, Coordinatore nazionale di Lega-